

PARROCCHIA SAN GIORGIO MERCURAGO

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

SCUOLA DELL'INFANZIA PAPA GIOVANNI XXIII



La realtà ti è donata: gustala; dei compagni: prenditi cura e non lasciare che il tempo scorra senza domandarti: perchè?

Via Papa Giovanni XXIII, 4 - 28041 Arona (NO)
Tel. e Fax 0322243622 - email: asilotre Ponti@gmail.com
sito internet: www.asilotre Ponti.it P. IVA 02301830036

INDICE

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO.....	1
Premessa.....	3
CHI SIAMO.....	4
1) IDENTITA` DELLA SCUOLA.....	4
2) PROPOSTA EDUCATIVA.....	6
L'introduzione alla realtà.....	6
La centralita' della persona.....	6
L'unitarieta' della proposta.....	7
3) IL PROCESSO EDUCATIVO.....	8
L'esperienza.....	8
La cultura.....	9
La comunita` educante.....	9
La nostra peculiare organizzazione dell'ambiente di apprendimento.....	10
4) ENTE GESTORE.....	11
Conclusione.....	12

Premessa

Il P.E.I. (Progetto Educativo d'Istituto) è il documento fondamentale che definisce l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico dell'istituzione scolastica. Espone la missione della scuola e la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce gli obiettivi dell'attività di educazione e formazione del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia.

Il P.E.I. è predisposto dall'Ente gestore della scuola e nasce come risposta ai bisogni dei destinatari e ai fini dell'educazione. La nostra passione per l'umano e per la Verità portata da Gesù e dalla Chiesa Cattolica ci spingono a "fare Scuola" costruendo un modello di organizzazione adatto alle esigenze di cambiamento e capace di continuare a "guardare lontano" in un mondo che sempre più spesso appare incapace di sperare. Il presente PEI è stato elaborato sulla base dell'esperienza acquisita negli anni e del bisogno di esprimere chiaramente ai collaboratori e alle famiglie la nostra identità costitutiva e la prospettiva per il futuro. E' stato autorizzato nel settembre 2017 dal Parroco *pro tempore* don Paolo Bellussi.

Tra i principi cardine per una consapevole realizzazione della Scuola vi sono i seguenti:

- 1) I primi educatori sono i genitori.
- 2) La responsabilità educativa implica libertà di scelta; oggi purtroppo nel nostro Paese la libertà di scelta è sottoposta alla condizione economica della famiglia che per frequentare una Scuola pubblica non Statale deve pagare una retta oltre alle imposte. Dunque la parità scolastica in Italia non è realizzata. Stiamo però lavorando ad una proposta di convenzionamento con l'amministrazione comunale di Arona.
- 3) Autonomia; nel rispetto delle normative di riferimento e delle indicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, ogni scuola è autonoma da Stato, Regioni ed Enti Locali.
- 4) Libertà di Insegnamento e Pluralismo educativo.
Non solo il genitore ha il diritto e dovere di educare i figli e scegliere la Scuola che l'accompagna in questo compito, ma anche il singolo Cittadino ha il Diritto di far nascere opere educative collaborando al sistema scolastico nazionale per un reale pluralismo educativo.

Il nostro PEI quindi:

- 1) Si ispira ai documenti del Magistero della Chiesa riguardanti l'azione educativa;
- 2) Si fonda sui principi della Costituzione della Repubblica italiana¹, sulle Carte

1 Principi della Costituzione della Repubblica italiana
Articolo 3

degli Organismi Internazionali sui Diritti dell'Infanzia², sugli Orientamenti dell'attività educativa del 1991, sulle Nuove Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia (2012), sulle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative (oggi ogni Scuola è chiamata a redigere il Piano annuale per l'inclusione riferito a tutti gli alunni con BES). Nel 2017 sono entrati in vigore anche i Decreti attuativi della L.107/2015 (La Buona Scuola) e in particolare il Decreto Legge 13 aprile 2017 n° 65 Sistema integrato per l'educazione e istruzione 0-6.

Al P.E.I. si ispira il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.).

CHI SIAMO

La nostra Scuola trova le ragioni fondanti della sua presenza educativa nell'essere espressione della missione evangelizzatrice della Chiesa, luogo e strumento di "annuncio" e d'incontro in una realtà sociale e culturale nella quale la verità e tradizione cristiana rischiano di non essere incidenti e nel desiderio di porsi come aiuto, sostegno e collaborazione per quei genitori che intendono assicurare ai loro figli una crescita umana, culturale, morale ed affettiva integrale ed armonica.

1) IDENTITA` DELLA SCUOLA

La scuola dell'Infanzia Papa Giovanni XXIII è scuola paritaria – cattolica – parrocchiale.

È una scuola. Infatti, come tale, concorre a promuovere la formazione integrale della

1° comma: Tutti i cittadini hanno pari dignità

sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

2° comma: E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 30

1° comma: E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli.

Articolo 33

2° comma: La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

3° comma: Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (all'atto della fondazione dell'Istituto, ma non per lo svolgimento del servizio pubblico che offrono).

4° comma: La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

Articolo 34 La scuola è aperta a tutti...

2 Carte degli Organismi Internazionali sui Diritti dell'Infanzia

1924 Ginevra Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo. 1942 Londra Carta dell'Infanzia. 1948 New York, ONU Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26. 1959 New York, ONU Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo. 1990 New York, ONU Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia.

personalità dei bambini dai tre a i sei anni di età nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità (dai Nuovi Orientamenti). Dal settembre 2014 è autorizzata a svolgere anche servizio di “sezione primavera” rivolto ai bambini dai 24 ai 36 mesi (delibera n°729 del 06/08/2014)

È una scuola **paritaria**. È così definita (legge 10-03-00 n.62) in quanto nell'ambito del sistema scolastico nazionale concorre, nella sua specificità ed autonomia, a realizzare l'offerta formativa del territorio, è coerente con la domanda formativa della famiglia ed è caratterizzata da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

È una scuola **cattolica**. Si ispira nel suo operare alla concezione cristiana della realtà e della vita di cui Cristo è il Centro; cattolica poiché in essa i principi evangelici diventano basi educative, motivazioni interiori, mete finali.

È una scuola **parrocchiale**. Appartiene alla Parrocchia, gestita dal parroco pro tempore, ed è la scuola della comunità cristiana, ponte tra famiglia e comunità parrocchiale, offrendo quel servizio educativo che da essa si attende la comunità stessa che l'ha voluta e che, con l'allora parroco di Mercurago, don Ugo Parravicini, l'ha fatta edificare considerandola indispensabile per l'educazione dei più piccoli.

Fin dalle origini della Scuola, nata nel 1969, è presente la comunità delle Suore appartenenti alla Congregazione delle “Figlie di Nostra Signora della Neve”, le quali sono state co-fondatrici e responsabili dell'attività didattica, portando il loro carisma educativo. Attualmente le Suore svolgono attività di volontariato che si esplica nella formazione spirituale/religiosa nell'ambito parrocchiale e nell'aiuto a sopperire alle necessità di accoglienza ed efficienza della Scuola.

Riassumendo, ci contraddistinguono:

- 1) l'impegno ad essere autenticamente scuola con l'intento di realizzare la sintesi tra fede, vita e cultura;
- 2) la collocazione della comunità scolastica nella missione evangelizzatrice della Chiesa;
- 3) l'inserimento organico nel tessuto vivo della Chiesa locale e nello stesso tempo il reale contributo alla società civile;
- 4) l'insegnamento strutturato nel rispetto delle leggi civili e degli orientamenti scolastici nazionali.

2) PROPOSTA EDUCATIVA

Suscitare la domanda, la curiosità, l'apertura al reale, destare nei giovani il desiderio di conoscere è oggi più che mai, il presupposto fondamentale per un cammino educativo valido.

Educare significa lasciar esprimere, favorire la dinamica dello stupore e della

conoscenza, accompagnare alla scoperta del reale e del suo significato.

Il percorso offerto mira innanzitutto a suscitare nei piccoli alunni un interesse vivo e personale per la realtà, in tutti i suoi aspetti particolari e nel suo significato totale.

Il progetto educativo si realizza declinando nell'attività didattica quotidiana la certezza che tutto è creato e che la realtà che è data è una possibilità infinita di scoperta, nonché la consapevolezza che la persona conosce sé stessa attraverso l'azione e l'esperienza.

Il vero nucleo di un'ipotesi educativa positiva è che il mondo mi è dato e io posso farne esperienza.

Dunque:

L'introduzione alla realtà

Educare significa introdurre il bambino a conoscere la realtà nei suoi diversi aspetti e a scoprire che i "frammenti della vita" sono legati da un significato.

Il bambino è per sua natura aperto verso tutto ciò che lo circonda e fin da piccolo, attraverso i suoi gesti e le sue parole, rivela il bisogno di scoprire le cose, i nessi che le uniscono e il loro significato. I "perché" che inizia a dire e a rivolgere all'adulto sono l'espressione più esplicita di questa caratteristica strutturale della persona umana.

Nella scuola dell'infanzia questa ricerca avviene attraverso la relazione con "il maestro" che custodisce e tiene vivo nel bambino un rapporto di fiducia e di positività verso tutto ciò che incontra. Sono questi gli anni in cui il bambino percepisce la realtà secondo la sua positività: tutto merita di essere scoperto e sperimentato.

La realtà pone così le premesse del **metodo educativo** e nello stesso tempo ne è la meta.

La centralità della persona

La prima responsabilità di un educatore è prendere sul serio la persona del bambino con i suoi bisogni e la sua domanda: tutto ciò che inizia a germogliare in questi anni va perciò quotidianamente curato, rispettato, fatto crescere.

Il bambino è "uno" che pensa, che è capace di un giudizio, che prova desideri, che ha attese. Nel rapporto con coetanei e adulti egli chiede di essere accolto, voluto e stimato. Per questo è importante che l'insegnante lo accompagni in modo che le sue capacità e la sua iniziativa crescano, la sua ragione e il suo pensiero si sviluppino, la sua affettività si realizzi. Ogni aspetto della persona è preso in considerazione perché ognuno cresca avendo stima di sé e delle sue possibilità.

Nell'azione educativa l'insegnante non parte da un modello di bambino preconstituito, ma valorizza ognuno nella sua originalità, è rispettosa dei suoi tempi, ne sollecita la

curiosità sì che egli sia sempre mosso da stupore e desiderio di conoscere e relazionarsi.

L'attenzione alla realtà e al valore della persona ha origine nella concezione cristiana che permea tutta la proposta educativa della scuola.

L'unitarietà della proposta

Il criterio che deve sostenere la proposta educativa è riconoscere il bambino nella sua globalità, cioè nella sua unità affettiva e cognitiva. Ogni proposta è volta quindi a interessare tutte le dimensioni della sua persona: corpo, mente, cuore. L'esperienza dei sensi è basilare per lo sviluppo del pensiero e dell'intelletto in tutte le sue funzioni, così come lo sviluppo della memoria e del linguaggio rendono consapevole l'esperienza vissuta. L'azione educativa si realizza così in un varietà di proposte che esaltano tanto la dimensione percettiva e corporea, quanto quella del pensiero e della creatività passando attraverso il gioco, la narrazione e i diversi linguaggi espressivi.

L'*educatore* può educare secondo lo "stile" della nostra Scuola solo se ha lo stesso atteggiamento verso la realtà che viene proposto al bambino.

Lo scopo che perseguiamo, se da un lato richiama alla responsabilità personale, dall'altro non può essere raggiunto dal singolo educatore, ma necessita di una reale Comunità educante. Il personale per essere assunto e per continuare ad operare nella nostra Scuola deve sottoscrivere ed impegnarsi ad attuare il PEI.

E' compito di chi Dirige la Scuola, referente dell'Ente gestore, aiutare il personale tutto a cogliere chiaramente in cosa consista l'originalità della proposta educativo-culturale di *questa* specifica opera. Lo stesso personale è chiamato a confrontarsi con la Direzione e ad esprimere in prima persona la proposta, in modo che non ci si limiti al "confessionalismo" o ad affermazioni di carattere generale, senza esplicitarne le conseguenze che ne devono scaturire nella prassi educativa quotidiana.

Di grande importanza in questo percorso è la collaborazione con i *genitori* che, nella chiara distinzione delle funzioni educative, sono invitati a coinvolgersi attivamente nel cammino proposto. Si parla di corresponsabilità educativa (cfr. DPR 235/2007 art. 3): la vera formazione si realizza solo attraverso la corresponsabilità che vede protagonisti l'istituzione scolastica, l'alunno e la famiglia. Solo una fattiva collaborazione fra le componenti scolastiche nel rispetto delle regole e dei ruoli reciproci favorisce il raggiungimento degli obiettivi comuni

3) IL PROCESSO EDUCATIVO

Cerca di educare l'alunno perché diventi:

- consapevole di sé;

- affettivamente maturo;
- capace di un rapporto sereno di dialogo e di collaborazione con gli altri;
- abituato a porsi delle domande e a ricercare risposte;
- capace di impegno con la realtà.

In particolare la scuola dell'Infanzia, che pone le basi della formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e specificità, si “pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza” (cfr. Indicazioni per il curricolo 07).

Questi obiettivi comuni alle diverse scuole dell'infanzia, nella nostra Scuola vengono perseguiti attraverso la valorizzazione dell'esperienza, dello stupore, delle domande di significato e l'attenzione a porsi come soggetti generatori di cultura.

L'esperienza

Abbiamo detto che educare significa innanzitutto prendere coscienza della realtà secondo tutti i suoi fattori.

La realtà è dunque origine e fine dell'azione educativa, va scoperta, osservata, interpretata, capita, trasformata. Strumento e condizione perché ciò accada è fare *esperienza*, cioè *introdursi (stare) nella realtà con una domanda di significato*.

Il metodo della scuola è quindi caratterizzato dall'esperienza, intesa come fare e riflettere sul fare. La parola esperienza sta a significare un rapporto diretto con la realtà che coinvolge la totalità dell'alunno, mente e cuore, intelligenza e affetto. È una modalità concreta per conoscere, non è però un puro provare né una semplice somma di attività, ma un percorso all'interno del quale il bambino è sollecitato a trovare il significato di ciò che fa e vive e a legarlo alla propria persona e alla propria storia, in modo da accrescere la consapevolezza di sé insieme alla scoperta di aspetti peculiari della realtà. Si tratta di riconoscere che il bambino è un soggetto attivo tanto quanto l'insegnante, del quale non può fare a meno perché, in ciò che fa, ha bisogno di essere confermato, guidato, corretto e aiutato.

In tale esperienza sono fattori indispensabili il coinvolgimento personale e attivo nel lavoro scolastico curricolare, il fare insieme all'adulto e ai compagni, l'apporto originale di ciascuno: ogni alunno viene educato al rapporto con l'altro e con la realtà, perché questa è la modalità attraverso la quale conoscere sé e il mondo.

A scuola quindi si cresce dal punto di vista umano e cognitivo, avendo a disposizione ed utilizzando gli stimoli e gli strumenti per riflettere sull'esperienza.

La cultura

La Scuola è un'opera culturale che vuole rendere chiara l'esperienza che il bambino vive; per questo è attenta, fin dall'inizio del percorso scolastico, ad individuare le modalità più adeguate perché nei suoi alunni si costruisca cultura, intendendo per cultura lo sviluppo critico e sistematico di un'esperienza. Infatti fare cultura significa

tenere aperto continuamente l'interrogativo sul senso della vita ed il rapporto di sé con la realtà.

In questa ottica l'imparare non è inteso come sapere meccanico, ma come apprendimento significativo che modifica e sostiene il modo di porsi nella realtà: gli alunni sono accompagnati ad essere coscienti di ciò che vivono e conoscono e sono sollecitati a rendersi conto dell'utilità e della positività di questo per se stessi; per ogni allievo – inteso nella sua unicità irripetibile - la scuola desidera lo sviluppo di un "sapere", "saper fare" e un "saper essere" come manifestazione di un rapporto di partecipazione alla realtà in tutti i suoi fattori, sia materiali che spirituali.

La Scuola è un'opera che "fa cultura" anche nei confronti della società nella quale è immersa.

La comunità educante

Il processo educativo fonda la Comunità Educante (gestore, personale direttivo, docenti, non docenti, genitori, alunni), unendone le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni. In tale Comunità si riconoscono presenze e funzioni diversificate che si traducono in relazioni specifiche:

- con il BAMBINO nei confronti del quale la Scuola si pone a servizio;
- con la FAMIGLIA verso la quale la Scuola si pone a servizio e promuove una collaborazione costruttiva, integrazione e continuità educativa;
- con il CORPO DOCENTE del quale la Scuola assicura l'adesione al progetto educativo d'Istituto, l'aggiornata competenza professionale, la capacità di programmazione-progettazione collegiale e di strutturazione di un processo di valutazione del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti con il singolo alunno e con il gruppo;
- con il PERSONALE TUTTO, coinvolto nell'attuazione del Progetto nella qualità del servizio complessivo;
- con il TERRITORIO - COMUNITA' ECCLESIALE per i quali la Scuola vuole realizzare un servizio pubblico visibile a vantaggio dell'intera comunità;
- con la COMUNITA' RELIGIOSA presente nella Scuola;
- con l'ENTE GESTORE nel quale risiede la titolarità della libertà scolastica, fondamento del pluralismo e dell'autonomia.

La nostra peculiare organizzazione dell'ambiente di apprendimento

Fino all'a.s. 2015/16 le sezioni erano eterogenee, nell'a.s. 2016/2017 erano formate da due sezioni eterogenee di grandi e mezzani e da una omogenea di piccoli. A partire dall'a.s. 2017/2018 gli alunni iscritti sono invece distribuiti in tre sezioni omogenee

per età.

L'omogeneità non definisce completamente la composizione delle classi poiché la Scuola intende portare avanti il progetto "sezioni aperte".

Dagli Orientamenti del '91: “L'organizzazione della sezione. La struttura per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, facilita i processi di identificazione, consente di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali. Per evitare i rischi della sezione chiusa è indispensabile programmare anche occasioni di attività di intersezione, che creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e fra i bambini e consentono una più articolata fruizione degli spazi, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici. La sezione aperta, inoltre, permette di superare la sterile contrapposizione sezioni miste/sezioni omogenee per età, poiché riduce gli inconvenienti ed accresce i possibili vantaggi di ciascuno dei due moduli. Infatti, l'interazione fra bambini di età diversa consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. Nello stesso tempo, l'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età sostiene la puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, gli angoli, i laboratori e gli atelier. L'attività per gruppi differenziati consentirà all'insegnante di porsi in relazione anche con pochi bambini contemporaneamente ed ai bambini di sperimentare la possibilità di attività autonome al di fuori dell'interazione continua con l'adulto.”

Dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012: “L'ambiente di apprendimento. Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.”

Finalità della sezione aperta o intersezione: Ampliare le esperienze relazionali dei bambini e degli insegnanti; favorire la percezione della scuola da parte del bambino come di un'unica realtà; incrementare il confronto, l'intervento e la riflessione condivisi da parte del collegio docenti.

Finalità della sezione aperta per gruppi omogenei Creare un contesto di apprendimento specifico per le diverse età.

Esperienze di lavoro a sezioni aperte nella scuola dell'infanzia Organizzazione di attività di intersezione per gruppi omogenei per età a cadenza settimanale;

organizzazione di un'attività quotidiana (un'ora la mattina, dopo le routine) per gruppi omogenei per età; organizzazione di momenti di intersezione per gruppi di interesse (proposte di laboratori che valorizzano gli interessi e le motivazioni peculiari di ciascun bambino); organizzazione d'esperienze d'intersezione in piccolo gruppo, avvalendosi della possibilità di compresenza, come progetto speciale per valorizzare e arricchire i percorsi didattico-educativi riguardanti il lavoro a sezioni aperte. Senza dimenticare il concetto di “**didattica a livelli**”, ovvero l'abitudine a portare avanti lavori diversi con bambini diversi pur della stessa età. Il principio di base è che le necessità e i tempi di sviluppo di ogni bambino siano diversi da quelli di un altro bambino, anche se coetaneo. Più i bambini sono piccoli, maggiori sono le discrepanze evolutive tra loro, anche se hanno la stessa età anagrafica.

Particolare importanza va data al servizio di “sezione primavera” nato nel 2014 per far fronte alla richiesta delle famiglie. I bambini di età compresa fra i 24 e i 36 mesi sono accolti in questa sezione intitolata a Santa Teresina di Lisieux, autorizzata per il prossimo anno scolastico per un numero di 20 alunni.

4) ENTE GESTORE

La Scuola si configura, giuridicamente e amministrativamente, come attività della Parrocchia, che la istituisce e gestisce.

Ne consegue che:

- la Legale Rappresentanza della Scuola è del Parroco pro tempore;
- l'attività della Scuola rientra nell'ambito della Parrocchia e la sua gestione è svolta separatamente agli effetti amministrativi, civili e fiscali.

Il Legale Rappresentante si situa al vertice dell'organizzazione scolastica e assolve a tutte le funzioni previste dalla legge e dai contratti collettivi. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano a lui autonomi poteri in merito al progetto educativo e alla “Mission” che vuole attuare, alla promozione e alla valorizzazione delle risorse umane e professionali.

Per la gestione concreta dell'opera educativa parrocchiale viene nominato il Direttore. Annualmente viene nominato il Coordinatore didattico secondo le disposizioni della legge per la parità scolastica. Il coordinamento didattico e la gestione comportano distinte responsabilità.

L'Ente gestore si avvale della collaborazione del “Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia” (C.A.E.P) per la gestione economica della Scuola e di un Consiglio di gestione.

La scuola aderisce alla FISM, della quale adotta anche il CCNL, e alla FOE.

Eventuali volontari vengono iscritti all'associazione di volontariato “Suor Rina Serra”.

La qualità del servizio, la logica dell'imprenditorialità educativa della Scuola richiedono cambio di mentalità e nuova professionalità per gli operatori anche della nostra Scuola dell'infanzia.

Tale esigenza è determinante sia sotto l'aspetto professionale che di formazione di tutti gli operatori, secondo uno specifico Piano di formazione che la Scuola stessa progetta.

L'Ente gestore attua anche un sistema di valutazione, inteso come azione che controlla i processi dell'azione educativa per poter correggere le strategie del percorso educativo scolastici.

Di qui la scelta di alcuni indicatori di qualità:

- Il servizio reale al bambino ed alle famiglie.
- Lo stile delle relazioni e dell'insegnamento.
- La partecipazione ed il coinvolgimento del bambino.
- L'efficienza delle strutture e dei servizi.
- La coerenza del Progetto e dei risultati.
- Frequenza delle verifiche e delle valutazioni.

L'Ente gestore intende verificare in modo sistematico tali indicatori così da poter migliorare costantemente e qualitativamente il proprio servizio educativo.

Conclusione

E' indispensabile che i membri della comunità educante riflettano sul progetto educativo e si adoperino per una sua corretta e reale attuazione, impegnando energie per rendere concrete e fattibili le indicazioni di principio ivi contenute.

Di estrema importanza è il riferimento ad esso in sede di programmazione e di verifica periodica dell'azione educativa.

Ad esso deve fattivamente ispirarsi il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.), declinando nell'azione concreta la concezione della persona e della vita che la nostra fede genera!

Il Parroco *Pro Tempore*
Don Paolo Bellussi